

*Osservazioni del gruppo aderenti di Pescara sulla lettera del Consiglio Nazionale in vista del Congresso di Pax Christi.*

I punti elencati nella lettera del CN sul sito sono veramente molti, noi abbiamo pensato solo di soffermarci su alcuni aspetti che ci sembrano importanti:

La proposta e l'esperienza di Pax Christi, sono stati e tuttora sono una straordinaria ricchezza nella Chiesa e nella società civile; la sua *mission* è ancora più preziosa nell'attuale momento storico, e noi dobbiamo fare tutto il possibile per esprimerne il massimo delle potenzialità. Proprio a tutti noi si richiede, crediamo, un grande salto di qualità in termini di preghiera, riflessione, impegno e progettualità, azione intra ed extra ecclesiale, superando assolutamente personalismi, "appartenenze" di ogni tipo, differenziazioni e contrapposizioni legate al territorio, doverosamente e fermamente fedeli al nostro dogma della "convivialità delle differenze", tanto caro a don Tonino.

La gravità del momento è evidente a tutti noi: i rischi di ritorni indietro sono forti in ogni campo, le pur possibili positività prospettiche sono spesso sovrastate dalla caduta di speranza. Ogni idea, ogni azione collettiva viene facilmente bollata dall'insignificanza, in un quadro di impotenza. Questo nell'azione politica, nell'economia, nella Chiesa. Per avere incisività dobbiamo volare alto usando molte "r" (ripartire, resistere, ripensare, ecc), selezionando bene obiettivi e congruità secondo i mezzi, conservando sul campo quella affidabilità e credibilità che il Movimento ha conquistato in tutti questi anni.

A questo proposito crediamo che sarebbe necessario il massimo di trasparenza nella struttura e nella vita del Movimento, anzi ci pare che questa sia una condizione ineludibile: ci preoccupa profondamente l'attuale situazione di difficoltà, con le dimissioni del Coordinatore nazionale, vissuta da tempo solo all'interno del CN. Ai Punti Pace e agli aderenti è arrivata solo una eco e sulla nostra mailing list non è passato niente riguardante questo momento di oggettiva difficoltà, mentre crediamo che la non facile scelta delle dimissioni da parte di d. Fabio avesse anche l'obiettivo di sollevare dei problemi e suscitare un serio ripensamento e una discussione sul nostro futuro. . Non abbiamo avuto altresì l'opportunità di capire e di riflettere, in assenza della nostra area Centro, mentre i coordinamenti Nord e Sud si sono riuniti e si è aperto un dibattito franco e costruttivo all'interno su quanto stava avvenendo. Il lusso della divisione, piena di ferite e vissuta in gran segreto, non ce lo possiamo proprio permettere: forse i problemi interni si possano risolvere anche aumentando la trasparenza, la corresponsabilità e l'apertura al dialogo all'interno del movimento. Ci pare indispensabile fare squadra, mediazione, sintesi; aprirsi seriamente alle ragioni degli altri, coltivando e vivendo noi per primi quella mitezza e fraternità – e *parresia* - che andiamo proponendo agli altri come la unica via evangelica per la soluzione e per

la gestione di ogni conflitto. Per quanto possibile, ci sembra forse da evitare il discorso della “maggioranza”, adatto per il CdA di una grande azienda, meno per un Movimento come il nostro, o perlomeno ricorrervi proprio come *extrema ratio*.

ci sembrano imperativi da proporsi con urgenza:

- un potenziamento del Centro Studi, in termini organizzativi, strutturali e finanziari. l'attuale situazione economica, di relativa tranquillità del Movimento rispetto ad alcuni anni orsono, raggiunta grazie al paziente lavoro e all'impegno di questi anni, dovrebbe consentire questo potenziamento ;
- la nostra visibilità ecclesiale e socio politica non deve essere solo proclamata dal vertice ma risultare frutto di una reale presenza ed elaborazione a tutti i livelli.;
- non dobbiamo tralasciare nessun importante appuntamento ecclesiale e no, senza dare il nostro impegnativo contributo (Settimane Sociali, Tavola della Pace, Scuole di Formazione).

Vogliamo concludere: nel nostro ambito di piccolo gruppo (piccolo numericamente e di formazione abbastanza recente) abbiamo, per intesa comune, voluto privilegiare dei forti temi offerti alla riflessione, quelli che hanno avuto rispondenza immediata nei nostri animi, per ragioni di formazione e per consuetudine di ricerca di segni e opere che possono incrinare il vangelo, nelle schegge anche di piccole realtà, che sono frammenti e parte della grande storia. Dal punto di vista di un Movimento di minoranza nel mondo, vorremmo perseguire, sia pure come fiammelle oscillanti che rimangono tuttavia fermamente accese, il sogno che indossa l'abito della speranza, come ci ha insegnato don Tonino. Che i nostri insiemi di fede, di impegno e di perseveranza possano essere il fermento per un vino nuovo in otri nuovi, nel massimo di gioia e di fraternità.